



Abdul Kalam

Seduta solenne in occasione della visita del Presidente dell'India, Abdul Kalam. Nel suo messaggio ha parlato di tre importanti "missioni indo-europee". La prima consiste in una metodologia per evolvere in una società felice, prospera e pacifica, iniziando dall'impartire un'educazione basata sui valori comuni condivisi. La seconda, dovrebbe garantire l'indipendenza energetica attraverso le energie rinnovabili, l'energia nucleare e il gasolio bio per il settore dei trasporti. La terza missione, dovrebbe unire le conoscenze dell'Ue.

Il Parlamento europeo ha deciso di costituire una commissione temporanea sui cambiamenti climatici. Avrà il compito di formulare proposte sulla politica dell'Unione europea in materia di cambiamenti climatici e di coordinare la posizione del Pe in relazione ai negoziati sul quadro internazionale della politica climatica oltre il 2012. Dovrà inoltre analizzare e valutare i dati sul cambiamento climatico per proporre risposte politiche adeguate considerando anche l'impatto finanziario. Avrà contatti e organizzerà audizioni con i parlamenti e i governi degli Stati membri e dei Paesi terzi, con le Istituzioni europee, le organizzazioni internazionali, la comunità scientifica e la società civile.

PROSSIMA USCITA
lunedì
28
MAGGIO



Europea



N° 15 - Anno 2 - Lunedì 30 aprile 2007

Il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

L'EDITORIALE

L'industria del falso e l'Europa

di Nicola ZINGARETTI

Ce l'abbiamo fatta. Il Parlamento Europeo ha approvato a grande maggioranza la prima direttiva che armonizza le sanzioni penali dei 27 Stati membri in relazione ai reati di contraffazione e pirateria.

Dopo due anni di intenso negoziato tra gruppi politici e categorie del settore, l'assemblea di Strasburgo ha licenziato un testo ambizioso, che non fa sconti al crimine organizzato impegnato nella contraffazione di medicinali, alimenti, merci, prodotti cosmetici, cd e dvd. Ma che garantisce, allo stesso tempo, la non perseguibilità penale degli utenti del web.

Una boccata di ossigeno per il made in, e in particolare per quello italiano, che negli ultimi anni ha sofferto più di tutti la concorrenza sleale perpetrata dalle holding dei falsari. Ma anche un sospiro di sollievo per i consumatori, che potranno presto contare su uno spazio di certezza giuridica riguardante i beni e le merci che sono consumati quotidianamente.

Il crimine organizzato è da tempo un'attività illecita che agisce a livello globale, che non riconosce confini e che può contare su immense risorse finanziarie. Il diritto e la legge, invece, non hanno a disposizione gli stessi margini di manovra. Infatti la battaglia contro i "falsi" sconta uno squilibrio di forze: le mafie della contraffazione fanno leva sulla debolezza e incompletezza del mercato unico europeo per annidarsi nelle nicchie di impunità e prosperare; il diritto, d'altra parte, non ha - o almeno non ha avuto finora - strumenti efficaci per svolgere indagini transfrontaliere e, nei casi più rilevanti, per imporre sanzioni detentive e amministrative uniformi in tutti i Paesi dell'Ue. Una manna dal cielo, dunque, per imprese, lavoratori europei e anche per l'erario pubblico, dal momento che la contraffazione è il più imponente fenomeno di sistemata evasione fiscale e perché essa sottrae risorse alle politiche per l'innovazione e lo sviluppo. Ma, ancora, una mano tesa a chi esige certezza e garanzia nei consumi.

L'Europa utile è anche questa, perché non c'è mercato unico senza regole comuni, e non c'è equità al di fuori di un diritto multe, che colpisce il crimine senza criminalizzare i cittadini europei.

SERVIZI DI DAVIDE PERNICE A PAGINA IV

LA SIGNIFICATIVA PROPOSTA IN UNA RISOLUZIONE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA DI STRASBURGO

"Punire gli Stati omofobici"

La condanna dei "politici e religiosi" che invitano alla discriminazione. Il caso Polonia

di Paolo MARTINELLI

Apoco più di un anno dalla sua prima risoluzione sull'omofobia in Europa, l'aula di Strasburgo ha votato un secondo testo analogo che, prendendo atto degli episodi di violenza xenofoba e razzista che si sono registrati negli ultimi mesi ai danni di cittadini omosessuali (vedi l'aggressione dei militanti del gruppo "Giovani di Polonia" perpetrata contro i manifestanti alla Marcia per la tolleranza di Cracovia), denuncia una sconcertante deriva omofobica in Europa.

Una risoluzione che per la prima volta non si limita alla denuncia ma "condanna" tutti i discorsi intrisi di odio e le istigazioni alla discriminazione pronunciate da leaders politici e religiosi, che con le loro dichiarazioni contribuiscono ad alimentare l'odio e la violenza negli Stati membri. La logica è chiara, e come ricorda bene l'eurodeputato britannico Michael Cashman: "le parole spesso armano la mano del violento che colpisce". Ma a colpire, ed incassare un buon risultato, è stata questa volta il Parlamento europeo che nonostante alcune dichiarazioni scellerate che so-



stenevano l'inutilità di riproporre un testo sull'omofobia, è riuscito a farlo approvare. Si è trattato di un voto "scomodo" per alcuni gruppi politici e per alcuni governi. In primis l'UEN (a cui aderiscono AN e la Lega) che si è dichiarato contro l'ammissibilità (senza ottenere alla fine il risultato sperato) del dibattito e del voto sulla risoluzione. Ad appoggiarli il PPE che nel voto finale si è però astenuto. Poi il governo polacco, il principale "accusato", reo di favorire il perpetrarsi di atteggiamenti omofobi nel Paese a seguito della promulgazione di leggi "ad hoc" contro gli omosessuali (la "lustracja" ne è un esempio). E chi pensa che tutte queste dichiarazioni di civiltà costituiscono "aria fritta", si sbaglia. E il dibattito in aula lo ha dimostrato: interventi omofobici isolati, come quello del polacco Tomczak (del gruppo Indipendenza/Democrazia) che dichiara in aula che "l'omosessualità è una patologia dalla quale si può guarire e che l'Europa dovrebbe smettere di insistere sulla lotta all'omofobia perché così facendo promuove il crollo dell'Europa" dimostrano, senza tanti giri di parole, che occorre realmente una assunzione di responsabilità, per combattere questo tipo di abusi contro la dignità umana.

Pagare le bollette con il cellulare

di Gianni PITTELLA



Il voto positivo del Parlamento di Strasburgo sulla direttiva servizi di pagamento rappresenta un concreto passo in avanti nel cammino di armonizzazione dei mercati finanziari europei e quindi anche una tappa fondamentale nell'attuazione della "Strategia di Lisbona". Si tratta di un risultato importante per i consumatori, per il miglior funzionamento del mercato interno e per la vitalità economica dell'Ue. I sistemi di pagamento facilitano l'acquisto di beni e servizi, consentendo ogni anno in Europa la realizzazione di 231 miliardi di operazioni per un valore complessivo di circa 52mila miliardi di euro.

SEGUE A PAGINA II

Volare negli USA senza "renditions"

di Claudio FAVA

Sull'altra sponda dell'Atlantico il clima è cambiato. Sarà stata la vittoria dei Democratici alle elezioni di novembre, sarà l'inesorabile declino di popolarità e di consensi del presidente Bush: fatto sta che il primo (e finora unico) parlamento che ci ha chiesto di discutere di "extraordinary renditions" e di illustrare le conclusioni a cui è arrivata la nostra commissione d'inchiesta sulla CIA è stato proprio il Congresso USA. Paradossi della politica? A pensarci bene non è così. Era stato lo stesso Bush, in un discorso alla nazione il 4 settembre scorso, a riconoscere il ricorso a pratiche "eccezionali" nella lotta contro il terrorismo islamico e ad

ammettere l'esistenza di "black sites", prigioni clandestine sparse un po' ovunque per il globo per ospitare gli indiziati in attesa di spedirli altrove.

Quelle rivelazioni sono state devastanti e providenziali al tempo stesso. L'America ha cominciato a interrogarsi pubblicamente sull'utilità delle scelte della Casa Bianca, sull'idea così cara all'amministrazione Bush che gli Stati Uniti sono un paese in guerra e che in questa guerra, così poco convenzionale, debba essere permessa ogni cosa in nome della sicurezza nazionale.

La nostra audizione a Washington, il 17 aprile scorso, è stata la prima prova tangibile che questo tema non è più un tabù. Soprattutto nel Congresso americano.

SEGUE A PAGINA II

LA LETTERINA

di Sergio SERGI

Durao o non durao?

Difficile, nella vita, superare se stessi. Però uno v'è riuscito. Si chiama José Manuel Durao Barroso che, per sventura dei cittadini europei, risulta presidente della Commissione.

Il Nostro ha avuto una bella pensata (finalmente, direte): convocare una bella riunione il 12-13 maggio a Sintra, ridente località di villeggiatura del suo Portogallo, di alcuni leader Ue per una discussione sul destino del trattato costituzionale e dei cambiamenti climatici. Chissà da chi si è fatto consigliare.

È successo il finimondo. Perché, il giovane Manuel, aveva invitato alcuni ed escluso altri, secondo un imperscrutabile criterio. Tra gli invitati c'era anche Prodi: a caval che invita non si guarda in bocca.

Ma il summit è fallito prima di fare le valigie. Registrati i furori delle cancellerie per l'insolita iniziativa, il giovane José ha riscritto la lista limitandola ai soli presidenti delle istituzioni e alla signora Merkel, presidente di turno.

Alla quale, detto per inciso, ha scippato la responsabilità di indire i vertici dei capi di governo. Il portavoce del giovane Durao ha detto: qualche volta capita che si debbano "rivedere" i piani, non ha fatto una gaffe. Eh già.

Potrebbe anche capitare che si "rivedano" anche i presidenti della Commissione. Il rischio c'è. Barroso, del resto, non è un neofita nell'organizzazione di vertici. Ospitò alle Azorre, su ordine di Bush, il summit sull'Iraq. Poi scoppiò la guerra.



Sulla moratoria il colpo di reni Ue

Un nuovo, forte pronunciamento del Parlamento sulla fine delle "ingiustizie che uccidono"

di Pasqualina NAPOLETANO

Un impegno concreto per presentare una risoluzione per la moratoria universale della pena di morte entro la sessione in corso dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite è stato il contenuto della risoluzione approvata giovedì dal Parlamento Europeo. Già a febbraio, alla vigilia del Terzo Congresso mondiale per l'abolizione della pena di morte a Parigi, il Parlamento aveva fatto sentire forte la propria voce contro la barbarie della esecuzione capitale. Oggi si è tornati sul tema per chiedere ai governi coerenza rispetto agli impegni assunti, per presentare una risoluzione per la moratoria, da subito, e per cogliere l'occasione per sostenere in ogni modo la proposta abolizionista. L'Italia, da parte sua, con gli sforzi diplomatici del governo e con la posizione del Parlamento è in prima linea in questa battaglia di civiltà. Dall'ultimo pronunciamento di febbraio, ci sono stati momenti di stallo nel negoziato tra le posizioni dei diversi paesi membri, sia all'interno dell'Ue che, soprattutto, dell'Assemblea Generale ONU.

SEGUE A PAGINA II

La salute dei lavoratori L'Ue si dà una mossa

di Antonio PANZERI

In questi giorni, a Strasburgo, si è discusso della proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio che modifica la direttiva 89/391/CEE.

Di cosa si tratta? Si tratta di una proposta che ha lo scopo di semplificare e razionalizzare le disposizioni delle direttive comunitarie, relative alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, disposizioni che obbligano gli Sta-

ti membri e la commissione a presentare relazioni sulla loro attuazione pratica.

Attualmente, gli Stati membri sono tenuti a elaborare tali relazioni a titolo di specifiche direttive, ma la frequenza varia: alcune relazioni devono essere elaborate ogni quattro anni e altre ogni cinque anni.

La Commissione ha proposto che sia elaborata un'unica relazione ogni cinque anni.

SEGUE A PAGINA II

Europea

è anche newsletter



OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT

